

Blog

contatti
www.unita.it

ILGRANDEWOK Pronto cucina

Di blog di cucina pronti a dispensare ricette se ne trovano a bizzeffe in rete. Tutti, o quasi, spazi creati con il serio e nobile intento di diffondere idee per la tavola. [Http://ilgrandewok.blogspot.com/](http://ilgrandewok.blogspot.com/), invece è un luogo virtuale semi-serio dedicato per lo più alle donne che amano mangiare ma non ingrassare. Quello che ci vuole in questi casi è la cucina vegetariana che le ricette della blogger rende sapora.

CUBACORAJE Coraggio cubano

"Por que Cuba tiene el coraje de defender su revolución, y por que como dijera Fidel "Las ideas son más poderosas que las armas nucleares". È questo il messaggio di benvenuto del blog cubano che sostiene la rivoluzione. [Http://cubacoraje.blogspot.com/](http://cubacoraje.blogspot.com/), infatti, propone le notizie, la speranza e la realtà quotidiana degli abitanti dell'isola. Di quelli che nella rivoluzione ci credono e che seguono idee come quelle illustrate dal post del congresso sull'immunoterapia.

SPORTVINTAGE Poesia dello sport

Vera e propria letteratura sportiva. Sul blog <http://sportvintage.blogspot.com/> si "poeta sulle fughe, i goal, i pugni, le sgommate. Si apre l'orecchio a chi vuole condividere i ricordi di una vecchia emozione ancora densa e sgocciolante dentro la testa e la pancia". Insomma, il concetto è innovativo, i contenuti quelli di una volta. La moda vintage così entra anche nel campo di calcio e si scopre una vasta letteratura in proposito. A dare una mano alla memoria letteraria poi ci sono i filmati postati su Youtube.

THEDELLE5EMEZZA Blog domenicale

Tutto quello che il blogger di <http://www.thedelle5emezza.blogspot.com/> "era non pensare al lunedì mattina ed alla crisi in medio oriente". Ci è riuscito. Chi leggendo dei risultati del sondaggio: "Hai mai sentito le voci nella testa?" cui la maggior parte degli italiani avrebbe risposto: "No, i super eroi come me non possono diventare pazzi" penserebbe ancora al lunedì di lavoro alla crisi mediorientale? Del resto negli altri post oltre alla barzellette di Berlusconi si legge di birra, nuove scoperte musicali e di kebab. Tutto per sconfiggere la "Grande Noia".

(a cura di ALESSIA GROSSI)

BOLOGNA, PERCHÉ MI CANDIDO ALLE PRIMARIE

PD
E SOCIETÀ

Gianfranco Pasquino



In qualche modo, me la sono cercata. Scrisse dell'auspicabilità delle elezioni primarie, dopo averne parlato nella Commissione Bozzi per le Riforme Istituzionali, già in un libro pubblicato nel 1985 (Restituire lo scettro al principe). Ripresi la tematica, suggerendo anche le modalità concrete con le quali effettuare le primarie, nel 1997. Poi, ripetutamente sulle riviste e, ovviamente, su "l'Unità", ne ho ribadito l'importanza. In questi giorni sto cercando di diventare candidato alle primarie per l'elezione del sindaco di Bologna. Insomma, vorrei passare dalla predica alla pratica, assumendone tutta la responsabilità. Il Regolamento del Partito Democratico di Bologna stabilisce che qualsiasi candidatura debba essere sostenuta da almeno 386 firme di iscritti al Partito. Siamo di fronte ad una situazione curiosa. In quanto elettore alle cosiddette primarie per il segretario del Partito Democratico, tenute il 14 ottobre 2007, posso tentare di essere candidato, ma non essendomi iscritto al PD, non posso sottoscrivere la mia candidatura. Da un lato, ho sempre condiviso e argomentato l'idea che, per evitare candidature di disturbo, folcloristiche, alla ricerca di pubblicità, ciascuno e tutti candidati dovessero/debbero dimostrare con un adeguato numero di firme che hanno un seguito. Tuttavia, ed è questo il punto che metto in questione, oggi, se si vuole, pro domo mea, ma anche domani, per tutti, ritengo che primarie davvero aperte e inclusive debbano consentire a chiunque si dichiari elettore del PD di sottoscrivere per un candidato (e, al limite, di presentarsi alle primarie).

Non essendo iscritto, e avendo variamente criticato il PD, il modo in cui viene costruito e il modo in cui si rapporta ad un elettorato più ampio, ho qualche difficoltà a raccogliere quelle benedette 386 firme. Non ho, però, cambiato idea sulle primarie, non soltanto auspicabili, ma, qualche volta, come a Bologna, in assenza dal detentore della carica (poiché Cofferati ha annunciato, purtroppo tardivamente, di non volersi ripresentare) assolutamente indispensabili. Comunque vada, da candidato che ha ottenuto le firme, oppure da (non tanto semplice) elettore di sinistra, farò quello che mi pare utile: produrre idee, proposte, critiche fino ad indicare quale idea di città, di Bologna ho, e avrei cercato di attuare. Sono sicuro che potrei farlo molto meglio e con maggiore successo, se fossi nel gruppo degli attuali quattro candidati, ciascuno dei quali ha una sua credibilità. Comunque vada, sono convinto che la battaglia delle idee può essere condotta anche da fuori. Per questo, nonostante la bizzarra del regolamento che forse mi "taglierà" fuori, non rinuncerò affatto, con coloro che mi avranno sostenuto, a fare informazione, comunicazione, diffusione di proposte. ♦

UN G20 PICCOLO SE MANCA BARACK OBAMA

PIANETA
IN RECESSIONE

Loretta Napoleoni



Grande assente al G20 l'uomo che nei prossimi quattro anni guiderà l'America, Barak Obama. Che significato hanno le decisioni e i propositi formulati ieri a Washington senza la sua approvazione? Questa la domanda che dai paesi del Golfo - quelli visitati negli ultimi mesi da processioni di banchieri occidentali in cerca di contante - sta facendo il giro del mondo. L'America non si rende conto della gravità della situazione e il pianeta deve aspettare la fine di gennaio, quando il nuovo presidente s'insedierà alla Casa Bianca, per sapere cosa intende fare, commentano banchieri ed economisti. Due mesi in questi mercati possono essere lunghi quanto due lustri, può succedere di tutto.

L'assenza di Obama è comprensibile: come conciliare al summit la presenza di due presidenti americani? Ma viviamo in tempi eccezionali e potremmo tutti pagare molto caro il rispetto di questo protocollo. La crisi finanziaria assomiglia a un retrovirus, non si riesce a produrre il vaccino che funzioni perché muta continuamente, nel giro di un mese è diventata recessione e presto potrebbe degenerare in qualcosa di peggio. Il contagio è altissimo, attraversato l'Atlantico l'epidemia ha colpito l'Europa - entrata ufficialmente in recessione lo scorso venerdì - e adesso si sta diffondendo nel resto del mondo. Il boom immobiliare dei paesi del Golfo si è arenato e le banche centrali islamiche sono dovute intervenire sui mercati; il tasso di crescita delle economie emergenti, con la Cina in testa, continua a scendere ed i governi hanno dovuto ripetutamente sostenere la domanda; la caduta delle quotazioni del petrolio e delle materie prime, poi, fanno temere il peggio: la deflazione.

Al G20 si chiede una linea d'azione globale, molti la definiscono il canovaccio della nuova Bretton Woods, ma come formularla senza il nuovo presidente americano? I mercati non hanno bisogno dell'ennesima passerella di capi di stato orchestrata da George Bush, vogliono un direttore d'orchestra che sappia trasformare gli interventi nazionali in un concerto per far rinascere l'economia mondiale, questa è la grande sfida che il G20 deve affrontare.

Senza una guida - che sia Barak Obama, la Cina comunista o le economie emergenti importa poco, purché ci sia una leadership - il mondo continuerà a indebitarsi inutilmente. Ce ne siamo accorti nelle ultime settimane. In tutti i paesi del G20 è salito il debito pubblico, il motivo è presto detto, si vuole contrastare la crisi iniettando denaro nell'economia, persino l'Arabia Saudita è sotto di circa 90 miliardi di dollari per sostenere il mercato azionario, che dall'inizio dell'anno ha perso il 40%. Di questo passo il G20 arriverà alla fine di gennaio senza fondi e il pianeta senza speranza. ♦